

Le ultime grandi campagne inquisitoriali: Quietisti ed Atei (Antimisticismo-Antiateismo) (fine XVII-inizi XVIII secolo)

1. La campagna inquisitoriale contro il quietismo (antimisticismo)

Miguel de Molinos, *Guida Spirituale*, Napoli 1675, incipit

“Entra, entra anche tu, o amatissimo lettore, in questa felice strada che ti insegna questa fedele e luminosa *Guida*. Questa è la via di benedizione, di santificazione e di verità, via di equità, di giudizio e di giustizia. Questa è la strada della sapienza, della pace e della fermezza. Stretta è nell’ingresso, larga nel mezzo e nel progresso, et infine spatiosissima. Questa è la strada della vera beatitudine del cuore e della real libertà dei figliuoli di Dio, fuor della quale ogni ampiezza è strettezza, ogni libertà schiavitù, travaglio ogni riposo, guerra ogni pace, ogni quiete inquietudine, falsa ogni allegrezza, angustia ogni felicità, ogni grandezza vanità et ogni sollievo afflittione di spirito. Questo il santo et immacolato cammino che sicuro e direttamente conduce all’eterna vita, e che, senza pericoli, impedimenti, et offese, guida alle alte et serene cime del monte della cristiana perfezione. Monte tutto beato e pacifico, tutto tranquillo e luminoso, dove non giungono le nuvole dell’humana cecità et appetiti, né le inquietudini delle humane passioni, né i venti e le tempeste delle mondane incostanze e variazioni o dei temporali accidenti e successi”.

“Al contrario di tutte le altre heresie che incominciarono e presero vigore da’ cattivi ... [il quietismo] incominciò da’ buoni, e da essi che poi prevaricarono nel male ... hebbe i suoi progressi e i suoi mostruosi ingrandimenti” (Domenico Bernini, *Historia di tutte le eresie*, 1709)

All’interno delle correnti mistiche seicentesche si sviluppa un movimento radicale che rigetta, al tempo stesso, la chiesa come istituzione, ogni forma di apprendimento e di pedagogia, ogni forma scritturale e devozionale, per dedicarsi soltanto ad un’orazione che permette di raggiungere una pace interiore, un’eliminazione progressiva di tutte le operazioni mentali e ragionevoli, e la susseguente illuminazione divina.

Il quietismo italiano è una corrente mistica radicale che punta, attraverso l’orazione detta “di quiete” (da cui deriva il nome “quietismo”), all’annichilimento delle proprie operazioni materiali e mentali.

Il quietismo è una corrente anti intellettuale, che rigetta ogni forma di meditazione e ricerca una via di illuminazione interiore

Eliminando ogni forma di speculazione mentale, azzerando gli “affetti” e la ragione, la volontà ed ogni atto consapevole, gli intermediari devozionali, celesti, scritturali, i quietisti puntavano al raggiungimento di uno stato “infantile” della mente. Il quietismo è dunque abbandono totale e *passivo* a Dio.

L’annichilimento del proprio corpo, come delle proprie operazioni mentali, puntano al raggiungimento mistico di uno stato d’infanzia, pre-logico, l’“infanzia spirituale”. La pratica eucaristica giornaliera diventa, in taluni casi, l’unica assunzione di cibo (le “sante anoressiche”)

I quietisti rigettano anche ogni intermediario terreno, e dunque anche la Chiesa, gli apparati ecclesiastici, il clero. La contemplazione di Dio era assenza completa di volontà edificante, di immagini e di discorsi, e quindi, da un punto di vista culturale, rappresentava una forma programmatica di anti-barocco.

Processo e carcerazione dell’ispiratore di questo movimento, Miguel de Molinos, sua condanna nel 1687. Repressione del “movimento” a partire dal 1688 (principale divulgatore in Italia Meridionale: Bartolomeo de Rossi). L’accusa di quietismo venne utilizzata nei confronti di quei mistici e quelle mistiche la cui fama di santità spingeva al dubbio ed alla disobbedienza

Conseguenze del Quietismo: i santolilli. La nascita di una santità infantile. L’idea è quella che l’innocenza dello stato infantile potesse essere la strada per la perfezione. La vita santa non è il risultato di un accumulo di virtù, di azioni etiche quotidiane, ma l’assenza di azione e raziocinio che permette di scorgere la “naturevolezza” del Cristianesimo. Nella sua forma comune ed accettata la santità infantile è l’ultima forma di apologetica cattolica.

2. Antilibertinismo-Antiateismo

Antecedenti:

Machiavelli e la teoria dell'impostura della religione

Pomponazzi ed il rigetto dell'immortalità dell'anima

Giordano Bruno: Infinità dei mondi ed eternità della materia (Rogo 17.2.1600). Bruno un cattolico ateo

Domenico Scandella detto il Menocchio: (Rogo 1599). Il formaggio e i vermi

Definizione di libertinismo: Il libertinismo è la teoria "politica" dell'origine delle religioni quali frutto dell'astuzia di sapienti legislatori che riescono ad ingannare il volgo, la negazione del soprannaturale cristiano in genere, e del destino ultraterreno dell'uomo, il rifiuto della morale cristiana in nome della sovranità dell'istinto, il rinnegamento del Cristo salvatore condotto sino all'irrisione della figura storica del Nazareno

Il Libertinismo si sovrappone talvolta, ma non sempre, all'ateismo, la corrente filosofica presente in Italia già nel periodo rinascimentale e che a partire dal primo '600 diventa l'humus per la formazione di filosofi che videro nella materia, e non in Dio, il principio eterno assoluto

Gabriel Naudè, metà XVII secolo

L'Italia è piena e abonda di tale sorta di popoli e genti che penetrano più avanti che loro è possibile i segreti della natura tanto da non credere più a nulla. L'Italia è il paese di furberie e di superstizioni. Alcuni non credono abbastanza o per nulla, altri credono troppo. L'Italia è piena di libertini e di atei e di gente che non crede a nulla. Ed il numero di coloro che hanno scritto dell'immortalità dell'anima è quasi infinito. Il dubbio che loro hanno è una delle prime cause che li obbliga a scriverne. Così, in luogo di istruire, loro non sanno far altro che far dubitare di tutto.

Segneri, 1680 circa

Uno solo di costoro, né eretico né cattolico, ma già candidato all'ateismo è talvolta bastevole a dare il guasto a gran parte del suo paese e malmenare mille anime, con poca speranza ormai di loro ristoro, mentre in esse marcisce quel primo germe di ogni ravvedimento che è la fede.

Accusa principale al processo per gli ateisti nel Regno di Napoli (1688-1697):

"che Christo signor nostro non fusse figlio di Dio, incarnato per redimere il genere humano, ma fusse puro huomo, di gran giuditio; e solo con desiderio di regnare essersi fatto [credere] figlio di Dio con promulgare e far leggi, e che perciò quelle non si dovessero osservare. Che prima di Adamo ne fussero stati altri huomini nel mondo, e che quelli erano composti da atomi, conforme agli altri animali. Che il papa non avesse potestà alcuna, così nel spirituale come nel temporale, e che il papa perciò non poteva ordinare leggi, né concedere indulgenze. Che non vi fusse paradiso, inferno e purgatorio. Che non si diano miracoli, e tutto quello che insegna e predica la Santa Madre Chiesa Cattolica Romana è falso, che non si debba adorare né venerare i santi e le loro immagini. Che non si dia Dio, ma che le cose del mondo si reggano dalla natura. Che l'anima rationale sia mortale. Che nell'ostia consacrata dal sacerdote non ne sia Christo Signor Nostro. Che non sia peccato la fornicatione né l'incesto".

1671: prime avvisaglie di un interessamento dell'Inquisizione alle teorie di Cartesio

ma non sono i filosofi ad inquietare gli inquisitori, quanto piuttosto i fisici, i matematici, i naturalisti

Processo agli ateisti 1688-1697

1. Segnò l'avvio di un processo di reazione della Chiesa di Roma alle nuove tendenze culturali e scientifiche
2. Frattura nel mondo scientifico-culturale. Fedeltà alle nuove idee o alla chiesa?
3. Rottura ed autonomia del mondo scientifico dalla chiesa e nascita di forti sentimenti antiecclesiastici, antiromani, anticuriali
4. Il processo produce un violento attacco di giuristi, politici e letterati, al tribunale dell'Inquisizione inteso come organo giudiziario di uno stato straniero, operante all'interno dei confini di uno stato sovrano
5. L'ultima campagna inquisitoriale produsse infine una forte presa di posizione da parte degli stati italiani e la conseguenza fu la chiusura dei tribunali di fede italiani.